

SFORBICIANDO

LA CRISI FINANZIARIA DIVENTA LA STORIA AFFASCINANTE DI UNO SPREGIUDICATO AFFARISTA DI NEW YORK

## SE L'ECONOMIA SI TRASFORMA IN ROMANZO

La crisi, la recessione, la disoccupazione, il lavoro precario: temi che da anni ispirano non solo gli economisti e i sociologi nelle loro ricerche e saggi ma anche i romanzieri, i narratori. Un esempio? Giorgio Taborelli è uno scrittore, consulente editoriale e organizzatore culturale. Ha scritto per Ponte alle Grazie *La Borsa delle tenebre*, un romanzo sulla crisi finanziaria. Lo scenario del racconto è rappresentato dalla recessione americana, dal demone dei mutui subprime e dei derivati che aleggia negli Usa e travolge il mondo intero come un cancro globalizzato. La storia è raccontata in prima persona da un massaggiatore afroamericano, spettatore dell'ascesa e del declino del suo mentore Marlon Morgan, un tempo amico d'infanzia e poi spregiudicato finanziere newyorkese. *La Borsa delle tenebre* racconta l'attuale crisi ma anche quell'insanabile miraggio del denaro che produce altro denaro, in una spirale infinita che porta solo disperazione e annullamento. Non mancano però i motivi di speranza per un cambiamento, anche se non nel breve termine.

Ma c'è un'altra grande scrit-

trice, Margaret Atwood, che sceglie di scrivere un saggio sul tema della crisi: *Dare e avere - Il debito e il lato oscuro della ricchezza* (Ponte alle Grazie). È una scrittrice canadese che ha scritto numerosi romanzi e saggi tradotti in oltre trenta lingue. «Debito» è una parola molto di moda in tempi di crisi, visto che il meccanismo del dare-avere è vecchio quanto l'uomo. Anzi - osserva l'autrice - su questo concetto l'immaginazione umana ha costruito precetti religiosi, codici morali, sistemi giuridici e persino opere letterarie. Il debito lega in modo inestricabile denaro, cultura e religione. Infatti, quando parliamo di dare e avere e abbiamo a che fare con Cesare e con Dio, con la Giustizia, la Fortuna e il Destino, parliamo dei nostri desideri più profondi e delle nostre più antiche paure. La Atwood ci guida in un viaggio nella storia, ma anche nella cronaca, alla ricerca dei mille volti del debito. Con il denaro, dice, bisogna cominciare a fare cose diverse da quelle fatte finora e «calcolare il costo reale del nostro stile di vita e delle risorse naturali che abbiamo sottratto alla biosfera». In fondo, come diceva Antoine de Saint-Exupéry, la terra non è nostra: l'abbiamo avuta in pre-

stito dai nostri padri e dovremo restituirla ai nostri figli. Questo è il debito che dovremo prendere più sul serio.

Sul terreno più strettamente economico e finanziario vorremmo segnalare il saggio di Orazio Carabini (*Generazione no risk*, Fazi editore). L'autore è un analista, commentatore di un quotidiano economico e da molti anni si occupa di divulgazione economica. Nel saggio si analizzano le crisi finanziarie di casa nostra (Cirio, Parmalat, bond argentini) e la crisi economica mondiale, con particolare riferimento alla «distruzione» del risparmio dei cittadini: azioni, obbligazioni, fondi di investimento, *hedge fund*, fondi pensione e polizze finanziarie, tutti travolti dalla crisi. Che cosa si può fare oggi per difendere i propri risparmi? E che cosa è necessario sapere per non ripetere gli stessi errori? Sono domande da un milione di euro ma Carabini, competente e rigoroso, ci prova, con dati, documenti, richiami giuridici e semplici consigli, a dare indicazioni che sicuramente saranno utili ai non addetti ai lavori.

Un'analisi più ampia sulla recessione planetaria viene fatta da Serge Latouche nel saggio *Mondializzazione e decrescita*

(edizioni Dedalo). L'autore è professore emerito di Scienze economiche ed è un notissimo studioso di antropologia economica. Nel libro si compie una approfondita riflessione sulla logica dello sviluppo occidentale, interamente votato ai (dis)valori della proprietà e del profitto. In particolare, si denuncia l'esistenza di un'Africa ufficiale, «mimetica», devastata dalla passiva acquisizione dei modelli e dei prodotti imposti dal mercato globale. Non si ignora però l'altra Africa, quella silenziosa e operosa, capace di cavarsela da sola. È proprio da questa Africa che ci viene l'esortazione a «de-crescere», a rinunciare a parte del nostro sterile benessere per tentare di invertire una situazione potenzialmente esplosiva. Una tesi questa discutibile, tra l'altro bocciata al recente G8 dell'Aquila. I risultati del vertice abruzzese hanno però confermato che i Paesi più industrializzati non intendono rimanere passivi. Non sarà infatti sufficiente investire nuove gigantesche risorse finanziarie. Nell'agenda dei grandi della terra è necessario fare di più, con politiche e strumenti idonei ai tempi che cambiano, se si vuole veramente superare il sottosviluppo.



MA LA RECESSIONE PLANETARIA È PURE ARGOMENTO DI ALCUNI SAGGI



ALDO FORBICE

